CAMERA DEI DEPUTATI N. 3032-A

RELAZIONE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO)

(RELATORI; **COLLEONI**, *per la maggioranza;*
DI MAURO E **GRILLI**, *di minoranza*)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DALLA IX COMMISSIONE PERMANENTE (INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO) DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 4 luglio 1957 *(Stampato n. 1974)*

PRESENTATO DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO
(CORTESE)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO
(MEDICI)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 10 luglio 1957

—

Provvidenze a favore dell'industria zolfifera

Presentata alla Presidenza il 6 febbraio 1958

RELAZIONE DELLA MAGGIORANZA

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Nella relazione presentata al Senato della Repubblica, dal Ministro dell'industria e commercio, di concerto con il Ministro del tesoro, sono richiamati i precedenti legislativi che giustificano il presente disegno di legge sottoposto al vostro esame.

Nel 1955 il disegno di legge presentato dal Governo conteneva particolari disposizioni intese a risolvere il problema delle giacenze invendute di zolfo.

Le norme del disegno di legge stabilivano le modalità per il collocamento delle quantità invendute di zolfo, alla data di entrata in vigore della legge, sui mercati esteri e sul mercato interno, limitatamente, per quest'ultimo, ai quantitativi occorrenti per l'ottenimento di prodotti destinati all'esportazione.

Il Parlamento, modificando l'originaria impostazione, con la legge 26 giugno 1956, n. 695, limitava il concorso dello Stato alla vendita delle giacenze di zolfo sui mercati esteri entro il quantitativo massimo complessivo di 330.000 tonnellate e con un contributo di lire 10.000 a tonnellata a titolo di concorso nelle perdite derivanti dalle vendite delle giacenze.

Per le modifiche apportate in sede parlamentare all'originario disegno di legge governativo, venivano escluse le industrie esportatrici di manufatti per la cui fabbricazione è richiesto l'impiego di forti quantitativi di prodotti a base di zolfo.

Segnalatamente non poteva beneficiare del provvedimento della legge n. 695, l'industria nazionale delle fibre tessili artificiali, forte esportatrice di fiocco e di rayon (ancora largamente collocati sui mercati esteri) ma che da tempo attraversa uno stato di difficoltà per la forte concorrenza che si va manifestando nel settore internazionale.

L'industria nazionale, alla quale è preclusa la possibilità di rifornirsi dello zolfo a prezzo internazionale, deve pagare il maggior prezzo del mercato interno e sostenere la concorrenza estera che aveva ed ha a disposizione lo zolfo italiano a prezzi inferiori a quelli stabiliti per il nostro mercato interno.

Ciò premesso, sembra opportuno al relatore, ancor prima di un esame di merito del disegno di legge, una breve indagine su taluni aspetti dell'industria zolfifera e l'esame di alcuni dati statistici. Ciò porterà sicuramente ad una migliore e più approfondita conoscenza dello spirito che è alla base del disegno di legge al nostro esame.

L'INDUSTRIA ZOLFIFERA NEL MOMENTO ATTUALE.

Il relatore non pretende certo di esaminare il problema in tutti gli aspetti tecnici economici, produttivi, sociali (non sarebbe possibile farlo in questa sede) ma non può esimersi dal richiamare l'attenzione sulla situazione del settore zolfifero che riveste una importanza fondamentale nell'industria moderna.

Dallo zolfo e dall'acido solforico dipendono infatti la fabbricazione del carbonato sodico, del sapone, le fibbre tessili artificiali, le industrie tessili, il vetro, i fertilizzanti e via dicendo.

Lo zolfo, oltreché allo stato nativo, compare in natura legato ad altri elementi, che divengono fonti secondarie di zolfo.

I nostri giacimenti localizzati nella parte centrale della Sicilia e nelle Marche-Romagna non si prestano, per la loro natura geologica, all'applicazione del procedimento di estrazione Frasch, quindi risultano di costosa coltivazione e il titolo del minerale estratto varia tra il 12 e il 40-50 per cento, con una media del 26 per cento.

Questo basso tenore di zolfo determina l'elevato costo di produzione.

La distribuzione dello zolfo nella ganga dei giacimenti siciliani e marchigiani si presenta a liste alternate di zolfo e calcare, a impregnazione nella ganga porosa, in mescolanza con argilla.

L'origine dei giacimenti e la particolare configurazione degli strati rende particolarmente costosa l'estrazione dalle miniere meno ricche e che dispongono di scarse attrezzature.

Oggi, nel mondo, solo circa il 10 per cento del minerale viene trattato fuori miniera, l'85 per cento viene estratto con il procedimento Frasch.

MOVIMENTO DEGLI ZOLFI GREZZI POSTI A DISPOSIZIONE DELL ENTE ZOLFI ITALIANI.

(Tonnellate)

PERIODI	CONSEGNE ALL'E. Z I			SPEDIZIONI DELL'E Z. I.			Stock a fine mese
	Sicilia	Continente	TOTALE	Interno	Estero	TOTALE	
1951	129.528	84.810	214 338	173.205	74.215	247.418	35.090
1952	151.660	84.793	236 453	111 500	50 640	162.140	99.481
1953	159.844	63 234	223 078	91 450	6 853	98.303	224 257
1954	154 310	54.728	209 038	120.308	413	120.721	312.264
1955	147.919	36.845	184.764	114.584	46 769	161.353	335.916
1956	146.172	28 150	174.322	110.861	120.967	231.828	276.538
1957							
Gennaio	11.956	2 143	14.395	11 395	17.235	28.630	261.176
Febbraio	12 070	2.169	14 239	11 520	12.483	24 003	251.910
Marzo	13.000	2 152	15.152	10.949	16.572	27.521	236.101
Aprile	13.568	2.230	15.798	10.520	20.528	31.048	223 608
Maggio	11 945	2 285	14.230	11.638	7.737	19.375	216.796
Giugno	10.966	2 757	13 723	8.001	21.624	29.625	204.113
Totale 1° semestre 1957	73 505	13.736	87.241	64 023	96 179	160.202	—

Prezzo Catania greggio buono 1956-57 L. 46.800 per tonnellate
Prezzo medio esportazione 1956 » 25 226 per tonnellate

I quantitativi indicati corrispondono alla produzione italiana che in questi anni si aggira sulle 170-180.000 tonnellate-anno, contro una produzione U. S. A. di 7 milioni di tonnellate.

In Francia la depurazione dello zolfo dal metano effettuata a Lacq tocca la rispettabile cifra di 70.000 tonnellate all'anno

QUOTE MENSILI DI ZOLFO ASSORBITE DAL MERCATO INTERNO PER DESTINAZIONE.

(*Periodo 1° semestre 1957*).

(Tonnellate)

PERIODO	Per molitura e raffinazione	Per produzione solfuro di carbonio	Per produzione cellulosa	Per produzione polisolfuri	Usi diversi	TOTALI
Gennaio	5.146,875	4.508,180	933 290	374,300	431,410	11.394,055
Febbraio	7 774,000	2 822,000	15,000	567,000	342,000	11.520,000
Marzo	5.632,313	3.968,180	568,230	510,000	270,530	10.949,253
Aprile	6 518,445	1 800,600	1 836,120	120,000	181,580	10.519,745
Maggio	5 952,734	4 249,130	925,000	65,000	446,450	11 638,314
Giugno	3 881,157	2 827,480	683,530	285,000	323,780	8.000,947
Totali	34 968,524	20 175,570	4.961,170	1.921,300	1 995,750	64.022,314
Media mensile	5.828	3 362	827	320	333	10.670

Il consumo all'interno si aggira sulla media di 10.000 tonnellate al mese.

Per la trasformazione della cellulosa nazionale e di importazione in fibre, alla viscosa, occorrono circa 3.300 tonnellate al mese di solfuro di carbonio.

Gli operai impiegati in Italia per l'estrazione dello zolfo sono circa 12.000, dei quali 9.500 in Sicilia e gli altri nell'Italia centrale; il prezzo di vendita dello zolfo in Italia è di lire 45.000 alla tonnellata, all'estero di lire 20.000 (prezzi medi).

La legge 25 giugno 1956 ha efficacemente operato per quanto riguarda l'articolo 4 che prevedeva il collocamento all'estero dello zolfo posto a disposizione dell'E. Z. I. ed esistente nei depositi alla data del 15 luglio 1955, infatti lo stok alla fine di giugno del 1957, si era ridotto di oltre 130.000 tonnellate e se si manterranno le vendite con il ritmo del primo semestre 1957, potranno certamente riportare le giacenze dell'E.Z.I. nei limiti normali.

Non altrettanto forse per quanto riguarda gli articoli 1 e 2 con i quali si prevedeva il riordino e l'ammodernamento degli impianti destinati all'esercizio delle miniere.

Pare che, dopo la legge del 1951 e quella del 1955, solo una decina di miniere o poco più abbiano provveduto ad installare moderni impianti di trattamento del minerale per flottazione e successiva purificazione, fra queste gli impianti più importanti sono quelli delle miniere di Trabia-Tallarita e di Cozzo-Disi.

Il relatore ritiene che solo seguendo la strada del riordino degli impianti di estrazione del minerale si potrà risolvere la crisi delle miniere di zolfo ed in particolare di quelle siciliane.

Con la flottazione iniziatasi in America nelle miniere del Nevada e dell'Utah. che non consentivano, a differenza di quelle del Texas, l'impiego del procedimento Frasch, da un minerale al 17 per cento si sarebbe ottenuto un concentrato al 77 per cento e il 18 per cento di umidità; ricuperando l'85 per cento dello zolfo contenuto nel minerale.

L'E. Z. I. ha iniziato nel luglio dello scorso anno una collaborazione con il *Battelle Memoriale Institute* di Ginevra, e con gruppi finanziari industriali di Essen e Düsseldorf, per la definizione dei mezzi atti a conseguire un migliore sfruttamento tecnico ed economico delle miniere.

Queste ricerche unitamente a un programma di verticalizzazione dell'industria dello zolfo, aprono il cuore alla speranza di

una soluzione della crisi ricorrente che da troppo tempo colpisce il settore con gravi preoccupazioni per il magro pane delle maestranze.

Su questa strada di rinnovamento tecnico degli impianti di estrazione, di ricerca della convenienza economica allo sfruttamento in posto del *tout venant*, attraverso impianti di verticalizzazione, si potrà evitare quanto Luigi Bianchini denunciava, oltre un secolo fà, a carico dell'industria siciliana, «la mancanza di iniziativa che si fà più grave per l'insufficienza di capitali e per l'assenza di spirito imprenditoriale, per il sommo mancamento di macchine molte cose si fanno a forza di braccia e con cattivi e non acconci ordigni».

L'INDUSTRIA DELLE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI CON PROCEDIMENTO ALLA VISCOSA.

Nel sempre più vasto campo delle fibre tessili artificiali ha conservato fino ad oggi una chiara supremazia il rayon e il suo derivato a fibra corta, noto con il nome di fiocco.

Rayon e fiocco ottenuti con il processo alla viscosa richiedono un notevole impiego di zolfo per la produzione, nel lungo ciclo di trasformazione della cellulosa, del Xantogenato che dà la viscosa per le filiere.

Senza attardarci in un esame assai lungo e che ci porterebbe molto lontano e restando nel campo delimitato dal disegno di legge, bisogna subito precisare che la produzione mondiale di fibre tessili artificiali ha avuto negli ultimi venti anni uno sviluppo prodigioso, essendo passata dai 632 milioni di chilogrammi del 1935 a 3.000 milioni di chilogrammi del 1956, con un aumento dal 6 per cento al 18 per cento come rapporto percentuale rispetto all'insieme delle fibre naturali.

L'industria italiana può ascrivere a suo merito di aver concorso alla rapida affermazione delle fibre tessili artificiali, conseguenza di una continua evoluzione tecnica e qualitativa che ha concorso a far apprezzare il nostro prodotto all'estero.

Si tratta, quindi, di una industria vitale, volta a un sicuro avvenire e le cui difficoltà attuali non possono essere da noi trascurate senza correre l'alea di perdere importanti mercati esteri con ripercussioni non indifferenti per la nostra bilancia commerciale la quale ha già subito il grave contraccolpo della perdita della esportazione cotoniera.

La percentuale dell'esportazione rispetto alla produzione è andata sempre più aumentando e ha raggiunto nel 1955 la punta massima (tenuto conto dell'esportazione diretta di fibre e indiretta di manufatti) del 59 per cento: per le grandi industrie produttrici di fiocco e rayon, la percentuale delle esportazioni, arriva anche all'80-85 per cento.

In questi ultimi anni l'esportazione ha trovato notevole difficoltà a competere con la concorrenza internazionale la quale risulta favorita da condizioni di privilegio, soprattutto per il basso costo delle materie prime e in particolare dello zolfo che ha una notevole incidenza nella formazione del costo di fabbricazione.

L'esportazione di filati e fiocco alla viscosa interessa 21 Stati dell'Europa, 14 dell'Africa, 13 delle Americhe, 24 dell'Asia, per un totale – nel 1956 – di chilogrammi 30.975.477 di filo e di chilogrammi 37.428.770 di fiocco.

Si tratta, quindi, di una esportazione di grande interesse e che si rivolge a Paesi appartenenti a qualsiasi area dei pagamenti.

I prezzi medi all'esportazione italiana di fibre hanno l'andamento seguente:

PREZZI MEDI ALL'ESPORTAZIONE ITALIANA DI FIBRE ARTIFICIALI DESUNTI DAI VALORI DOGANALI.

(lire per chilo)

	1951	1952	1953	1954	1955	1956
Filati viscosa semplici	1 234	1.038	795	777	715	695
Fiocco viscosa	610	467	387	367	352	336

La caduta dei prezzi e l'impossibilità di approvvigionare le materie prime a prezzo concorrenziale destano serie preoccupazioni per il mantenimento dell'esportazione e quindi per l'occupazione delle maestranze.

Il prezzo dello zolfo, come abbiamo ricordato, incide in modo sensibile. Secondo i dati tecnici riportati nella relazione al Senato occorrono infatti:

chilogrammi 0,175-0,150 di zolfo per la produzione di 1 chilogrammo di cellulosa;

chilogrammi 0,300 di zolfo per la produzione di 1 chilogrammo di fiocco;

chilogrammi 0,330 di zolfo per la produzione di 1 chilogrammo di rajon.

Sulla base di chilogrammi 1,4 di cellulosa per ogni chilogrammo di fibra, il consumo complessivo di zolfo è di chilogrammi 0,510 per il fiocco e chilogrammi 0,540 per il rajon.

Il prezzo dello zolfo per la qualità buona Sicilia franco banchina è di lire 44.400 a tonnellata, le quotazioni dello zolfo internazionale sono meno della metà, differenza che si aggira mediamente sulle lire 25 al chilogrammo.

L'industria delle fibre tessili artificiali è così aggravata per la differenza di prezzo dello zolfo nei confronti della concorrenza internazionale, in base al quantitativo esportato dell'annata 1955, di:

1°) Fiocco, tonnellate 41.350 a lire 7,50 al chilogramma	L.	310.125.000
2°) Rajon, tonnellate 37.800, a lire 8,25 al chilogramma	»	311.850.000
3°) Cellulosa, tonnellate 70.000, a lire 3,75 al chilogramma	»	262.500.000
	L.	844.475.000

Il rimedio principe consisterebbe nell'ammettere al beneficio dell'istituto della temporanea importazione le aziende che esportano fibre tessili artificiali ottenute con il procedimento alla viscosa e che impiegano zolfo nel processo di fabbricazione.

È difficile, infatti, sostenere che le industrie nazionali debbono pagare all'incirca il doppio, per lo stesso zolfo, che il concorrente estero acquista in Italia per poi impiegarlo nella produzione di fibre tessili alla viscosa.

Non si può pretendere di far pagare ad una industria, sia essa anche in buone condizioni, quanto è necessario per sollevare la passività di altre industrie depresse.

In questo caso è la collettività, qualora ragioni di ordine sociale lo consiglino, che deve intervenire a favore di un particolare settore che non è in grado di avere una gestione economica.

L'ammissione alla temporanea importazione però causerebbe una ulteriore contrazione dell'attività estrattiva, contrazione che può valutarsi all'incirca attorno al 15 per cento con la conseguente chiusura degli impianti che lavorano a « costi marginali » e il licenziamento di circa 2.000 unità lavorative.

D'altra parte se non si concede alle industrie delle fibre tessili artificiali la possibilità di competere con la concorrenza internazionale, verremmo a perdere buona parte o tutte le nostre esportazioni di fiocco e di rajon.

Anche in questo caso le conseguenze per le nostre maestranze sarebbero gravi, circa il 50 per cento e forse più delle maestranze attualmente occupate sarebbero licenziate.

Pare quindi al relatore che nell'attuale contingenza e per le preminenti ragioni di ordine sociale, non ci sia altro che accogliere le provvidenze proposte nel disegno di legge all'esame e che consistono nella concessione, per gli esercizi 1957-58 e 1958-59, di un ristorno entro il limite della differenza di prezzo fra lo zolfo venduto all'interno e quello internazionale.

Come risulta dall'esposizione fatta, l'erogazione del ristorno dovrebbe aggirarsi all'incirca attorno alla cifra di 750-800 milioni per esercizio, ma il disegno di legge contiene la cifra nel limite di 450 milioni per anno.

Nel raccomandare ai colleghi l'approvazione del provvedimento all'esame, soprattutto per le ragioni di ordine sociale illustrate, il relatore non può esimersi, dal ricordare che il provvedimento, già assegnato in sede legislativa alla X Commissione, è stato rimesso all'Assemblea, su istanza di oltre sessanta deputati del gruppo comunista, avendo la Commissione approvato, a conclusione della discussione generale il seguente ordine del giorno, a firma dell'onorevole Buttè:

« La X Commissione (Industria) concludendo la discussione generale del disegno di legge n. 3032, ritiene che tale disegno debba riguardare i soli provvedimenti destinati a risolvere la situazione di disparità, nell'acquisto dello zolfo, delle aziende produttrici di fibre tessili artificiali destinate all'esportazione. Di conseguenza, il titolo del disegno di legge deve essere modificato e tutto il com-

plesso dei problemi relativi alla situazione del settore zolfifero dovrà essere esaminato discutendosi l'apposito disegno di legge già presentato all'altro ramo del Parlamento ».

L'opportunità di tale ordine del giorno fu sottolineata, nella seduta del 18 dicembre ultimo scorso dal Presidente Zerbi con la seguente dichiarazione:

« Esso mira a chiarire quale delle due posizioni in cui è divisa la Commissione deve essere seguita. Una parte della Commissione, infatti, ritiene che, poiché il titolo parla di provvidenze per l'industria zolfifera, tutta la questione degli zolfi dovrebbe essere affrontata ed inserita nel testo, adeguandolo così al titolo; l'altra parte, rilevato che il contenuto del disegno ha ben altra e più limitata portata, intenderebbe adeguare il titolo al contenuto, riservando il problema degli zolfi ad altro disegno di legge attualmente presentato al Senato. Da un punto di visa procedurale non posso che essere d'accordo con questa seconda tesi, anche perché il presentare come emendamento tutto un testo di legge attualmente presentato al Senato e prima che sia trascorso il termine di almeno tre mesi dalla presentazione stessa, viola sostanzialmente l'articolo 133 del nostro regolamento e, quanto meno, costituisce una scorrettezza procedurale ».

A chi opponeva che l'ordine del giorno era limitativo della discussione, il Presidente Zerbi così replicava:

« Desidero far osservare che non è l'ordine del giorno Buttè a voler limitare la portata del disegno; ma il contenuto del disegno di legge stesso che riguarda solo un limitato settore. L'ordine del giorno Buttè adegua il titolo al contenuto e non pregiudica affatto la soluzione, in altra sede, del problema di fondo. Anzi, la sollecita ».

Il vostro relatore, onorevole colleghi, non ha nulla da aggiungere, e, nel raccomandare l'approvazione del disegno di legge, non può che ripetersi favorevole alle conclusioni indicate nell'ordine del giorno approvato dalla X Commissione Industria.

COLLEONI, *Relatore per la maggioranza.*

RELAZIONE DI MINORANZA

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il disegno di legge n. 3032 dal titolo: « Provvidenze a favore dell'industria zolfifera » che viene sottoposto al vostro esame e col quale si stanziano 900 milioni « per agevolare il collocamento della produzione nazionale di zolfo grezzo » « sul mercato interno ed impiegato per la fabbricazione di prodotti utilizzati per la produzione di fibre tessili artificiali e manufatti, puri e misti, di fibbre tessili artificiali, destinati all'esportazione », fa nascere la domanda: con questo provvedimento si risolve il problema zolfifero e quello relativo alla industria italiana consumatrice di zolfo ?

È giusto, infatti, che il legislatore. chiamato a disporre una erogazione dello Stato a favore di una industria, sappia se questa erogazione sia indispensabile e soprattutto se essa determini la soluzione di un problema che interessi l'economia nazionale. A questa domanda, la risposta che si può dare, in piena coscienza, è senz'altro negativa.

Col provvedimento in esame non si risolve il problema della industria zolfifera, ma non si risolve nemmeno quello della industria italiana consumatrice di zolfo, sia pure limitatamente a quello dell'industria delle fibre tessili artificiali.

Per quanto si riferisce alla industria zolfifera, il fatto che si stanzino 900 milioni per compensare l'industria delle fibbre tessili artificiali del maggior prezzo dello zolfo nazionale, rispetto ai prezzi internazionali, non risolve lo stato di crisi in cui, da oltre cinque anni, si trova l'industria zolfifera.

Questa industria, attualmente, vende nel mercato italiano in base a delle tassative disposizioni di legge. La compra-vendita di questo prodotto, infatti, è affidata esclusivamente all'E. Z. I. per cui i consumatori sono obbligati a comprare lo zolfo presso questo Ente e non possono ricorrere alla temporanea importazione. Le agevolazioni per la vendita dello zolfo nel mercato interno perciò, per l'industria zolfifera in se stessa, non apportano alcun beneficio.

Questo non vuol dire, evidentemente, che non esista un problema dell'industria italiana consumatrice dello zolfo. Ritorneremo su questo aspetto del problema: per ora guardiamo quello riguardante la industria zolfifera. La crisi dell'industria zolfifera non deriva dalle difficoltà di vendita del prodotto nell'attuale mercato interno ma dal fatto che questo mercato è piccolo e dalla impossibilità attuale di vendita all'estero a prezzi convenienti. Noi produciamo attualmente 180.000 tonnellate di zolfo. Di questa produzione 70-80.000 tonnellate vengono assorbite dal mercato interno, le altre 100-110.000 tonnellate dovrebbero essere vendute all'estero in concorrenza con i produttori americani che vendono lo zolfo a circa 25.000 lire la tonnellata mentre noi produciamo a costi che si aggirano sulle 45-50.000 lire la tonnellata.

È evidente che, in queste condizioni, è impossibile vendere il nostro prodotto all'estero. Infatti, i produttori americani ci hanno praticamente estromesso dai mercati internazionali dello zolfo. Nell'anno 1953 le nostre vendite di zolfo all'estero sono scese a 526 tonnellate contro le 209.971 del 1951.

Se quindi la crisi è di mercato estero, il provvedimento in esame, come abbiamo detto, non risolve la questione zolfifera.

Per quanto riguarda i consumatori italiani dello zolfo il problema non si risolve col contributo di 900 milioni a favore dell'industria delle fibre tessili artificiali.

Intanto è bene dire che questo settore industriale, anche se è costretto a comprare lo zolfo a prezzi più alti di quelli internazionali, non si può dire che si trovi in crisi. I dati sotto riportati relativi alle esportazioni delle fibre tessili artificiali negli anni 1954-55 dimostrano ciò.

		1954	1955
		—	—
Esportazione di fibre tessili artificiali e sintetiche e dei loro cascami	Tonn.	29.920	33.254
Tessuti di fibre tessili artificiali sintetiche, puri o misti	»	14.050	10.880
Maglierie e calze di fibre tessili artificiali e sintetiche	»	325	566
Oggetti cuciti di fibre tessili artificiali e industriali	»	196	210
Cellulose tessili	»	2.936	6.340
Fibre artificiali e sintetiche e loro cascami	»	19.402	38.748

È vero che i prezzi all'estero sono diminuiti, ma è anche vero che l'andamento economico della S. N. I. A.-Viscosa, che produce da sola il 75 per cento delle fibre tessili artificiali italiane, è andato migliorando incessantemente in questi ultimi anni, come è dimostrato dall'esame dei suoi bilanci. Difatti i suoi utili netti sono passati da 582 milioni, quanti erano nel 1953, a 2.026 milioni nel 1956; nello stesso periodo il fondo ammortamenti è stato portato da 38,6 miliardi a 47,6 miliardi di lire, il valore degli immobili e degli impianti fissi è passato da 65 a 72 miliardi, i crediti da 13 a 18 miliardi e le partecipazioni dai 15 miliardi del 1952 ai 24 miliardi del 1956.

La verità è che se l'industria italiana delle fibre tessili artificiali compra lo zolfo a prezzi più alti di quelli internazionali, questo fatto è largamente compensato da una serie di facilitazioni che a questa industria sono state concesse a seguito di innumeri pressioni. Comunque un problema dei prezzi dello zolfo per l'industria italiana consumatrice di questo prodotto certamente esiste; ma per tutta l'industria, si badi bene, non solo per quella delle fibre tessili artificiali, e specie per quella che produce materie per l'agricoltura. E questo problema non viene risolto certo con la erogazione di 900 milioni alla S. N. I. A.-Viscosa. Questa erogazione non avrebbe altro risultato che quello di determinare un incremento degli utili di questo gruppo monopolistico. Tra due anni, per la stessa industria delle fibre tessili artificiali, il problema si ripresenterebbe esattamente come è oggi. Tra l'altro, come vedremo in seguito, se non si adottano urgentissimi provvedimenti effettivamente a favore dell'industria zolfifera, questa andrà totalmente e rapidamente in rovina. In tal caso, che senso avrebbe la « agevolazione » alle industrie italiane delle fibre tessili che comprano lo zolfo nazionale se lo zolfo nazionale non verrebbe più prodotto ?

Non si tratta, quindi, di incrementare gli utili della S. N. I. A.-Viscosa a spese del contribuente italiano, bensì di abbassare i costi di produzione dello zolfo affinché questa industria possa vivere e prosperare vendendo il prodotto a prezzi internazionali anche alla industria delle fibre tessili artificiali.

È possibile pervenire a tanto ?

Non c'è alcun dubbio oramai che l'industria zolfifera italiana, nel giro di 5-6 anni, possa abbassare i propri costi di produzione e portarli al livello internazionale. Questa affermazione è possibile farla sulla base di giudizi unanimi di tecnici e studiosi del problema.

È necessario però che il Governo si decida a cambiare radicalmente la politica finora seguita nel settore zolfifero.

Se l'industria zolfifera si trova nelle condizioni attuali la responsabilità di ciò ricade, oltreché sugli industriali, soprattutto sui Governi che si sono susseguiti in Italia in questi ultimi anni.

Essi hanno fatto proprio l'indirizzo di alcuni gruppi monopolistici italiani e stranieri interessati a liquidare l'industria zolfifera italiana.

A questo orientamento si deve il mancato intervento per determinare l'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature delle miniere di zolfo e soprattutto la verticalizzazione dell'industria zolfifera attraverso la creazione (per opera dell'E. N. I.; I. R. I.; E. Z. I.) degli impianti per la utilizzazione *in situ* dello zolfo.

Si è preferito, invece, spingere l'industria al suicidio, con la legge 12 agosto 1951, finanziando piani per aumento della produzione, perché l' O. E. C. E. ci aveva fatta richiesta in tal senso in seguito alla crisi coreana. Di quella occasione, della momentanea assenza di concorrenza (gli americani avevano bloccato le proprie esportazioni di zolfo), della facilità di esportazione a prezzi largamente remunerativi, saggi governanti, avrebbero dovuto approfittare per fare attuare tutte le misure necessarie per mettere l'industria zolfifera in grado di fronteggiare la concorrenza appena questa, con la fine della crisi coreana, sarebbe stata ripresa. Si è agito in senso opposto con gli effetti disastrosi che ora constatiamo.

Successivamente, in piena crisi, si è preferito temporeggiare e, quel che è più grave, addirittura si sono sabotati quei provvedimenti, sia pure parziali, che la pressione operaia e dell'opinione pubblica aveva costretto il Governo ad accettare.

Con la legge 25 giugno 1956 si adottarono tre ordini di provvedimenti: finanziamenti per la vendita dello *stock* invenduto di 300.000 tonnellate; aiuti per le aziende in condizioni di particolare disagio; aumento da 9 a 12 miliardi degli stanziamenti previsti dalla legge 12 agosto 1951 – ne erano stati utilizzati solo 5 – e modifica dell'indirizzo degli stanziamenti stessi e cioè non più per aumenti di produzione ma per ammodernamenti dgeli impianti e delle attrezzature. Questa legge, ad oltre un anno e mezzo di distanza, non è stata ancora attuata. Neanche una lira è

stata distribuita alle aziende particolarmente disagiate, nemmeno un solo piano di ammodernamento è stato approvato e finanziato.

È chiaro che si vuole la morte dell'industria zolfifera attraverso una lenta agonia. Non può aver altro significato l'atteggiamento del Governo. È questa rovinosa politica del Governo che ha determinato la grave situazione attuale. Se si vuole (e si deve) risolvere il problema zolfifero è necessario perciò, innanzitutto, abbandonare questa politica e orientarsi decisamente per la salvezza e lo sviluppo dell'industria stessa.

Si tratta di intervenire con urgenza e con provvedimenti radicali. L'urgenza deriva dalla drammatica situazione in cui si trova l'industria. Fin'ora i provvedimenti « tampone » adottati dalla Regione siciliana (legge 25 marzo 1956 con la quale si decise un finanziamento di lire 10.000 per ogni tonnellata di zolfo prodotto) hanno consentito all'industria di tirare avanti alla men peggio. Col 31 dicembre scorso sono scaduti i provvedimenti regionali determinando un pauroso vuoto. Si impongono, perciò, urgenti decisioni. Ogni ritardo sarebbe letale per tutte le miniere di zolfo.

Ma non sarebbe sano un provvedimento limitato a fronteggiare per alcuni mesi la situazione attuale. Le misure da adottare, oltreché urgenti, debbono essere radicali. Altre misure di « tamponamento » avrebbero sapore elettorale e comunque ci farebbero trovare, di quì a pochi mesi, una situazione più grave di quella attuale. Le misure radicali se si adottano ora avranno certamente efficacia, domani, forse, non servirebbero più.

I provvedimenti che si chiedono per risolvere la questione zolfifera così si possono sintetizzare:

a) interventi per la rapida attuazione della legge 25 giugno 1956 al fine di estendere le opere di ammodernamento degli impianti e delle attrezzature e soprattutto per la messa in attività di nuovi sistemi di trattamento del minerale;

b) provvedimenti legislativi e amministrativi per ridurre i prezzi dei materiali (sono superiori a quelli internazionali), dell'energia elettrica (in tal senso valida può essere una convenzione per cui la fornitura di energia elettrica per tutte le zolfare siciliane sia fatta dall'Ente siciliano di elettricità che può praticare prezzi di gran lunga inferiori a quelli attualmente imposti dalla S. G. E. S.), e degli oneri bancari. Attualmente la situazione di indebitamento dell'industria (oltre 17 miliardi) incide in modo estremamente grave sui costi dello zolfo. Per le sole anticipazioni per conto dell'E. Z. I. si pagano interessi che incidono per circa 4.000 lire la tonnellata di zolfo.

Queste misure porteranno indubbiamente ad una forte riduzione dei costi di produzione dello zolfo. Ma il provvedimento che risolve radicalmente la questione è quello della verticalizzazione dell'industria zolfifera La creazione di impianti *in situ* che utilizzino lo zolfo e i suoi sottoprodotti è l'elemento determinante non solo per risolvere la crisi zolfifera, ma anche per un suo ampio sviluppo e per l'avvio di un serio processo di industrializzazione della Sicilia. A tale scopo è necessario l'intervento degli Enti pubblici, E. N. I., I. R. I., E. Z. I., ed ora anche la S. F. S. Questi enti, possibilmente in collegamento con gli industriali dello zolfo, possono creare impianti di concimi chimici e di acido solforico, utilizzando sul posto lo zolfo e determinando con ciò stesso una riduzione dei costi del prodotto. L'intervento degli enti pubblici va visto anche in funzione di uno sviluppo generale dell'industria chimica in Sicilia per il pieno utilizzo delle materie prime fondamentali per questa industria che sono largamente presenti in Sicilia: lo zolfo, i sali potassici e il petrolio.

Abbiamo indicato, sia pure schematicamente, le misure indispensabili per un piano di rinascita e sviluppo dell'industria zolfifera, dobbiamo aggiungere che la realizzazione delle opere di ammodernamento e di verticalizzazione richiedono un lasso di tempo che si aggira sui 5-6 anni. Da ciò la necessità di provvedimenti transitori che consentano all'industria zolfifera un determinato periodo di serenità in attesa che gli altri provvedimenti, indirizzati ad eliminare le cause di fondo della crisi, facciano sentire i benefici effetti. Il provvedimento transitorio richiesto è il ripristino dell'istituto del prezzo minimo garantito sugli zolfi. Questo provvedimento verrebbe ad incidere nelle finanze statali per circa un miliardo l'anno e in quelle della Regione Siciliana per 450 milioni. La istituzione del prezzo minimo garantito viene reclamata in modo unanime da tutti i siciliani. Di questa volontà si è fatta interprete l'A. R. S. la quale ha proposto unanimemente una legge-voto al Parlamento nazionale per la istituzione del prezzo minimo garantito sugli zolfi. Purtroppo, se unanimi si è in Sicilia, non si può dire che la stessa unanimità si riscontri in sede nazionale. Così assistiamo al poco edificante spettacolo di un partito, quello di Governo, il partito democratico cristiano che in Sicilia sostiene il prezzo minimo garantito

e a Roma ne sabota l'attuazione. Il Governo democratico cristiano si è mostrato sensibile alla richiesta della S. N. I. A.-Viscosa ma è sordo alle richieste della Sicilia.

La unanimità determinatasi in Sicilia però non può essere sottovalutata dal Parlamento. Essa esprime una profonda esigenza di vita e di progresso. La industria zolfifera non può morire. Significherebbe un pauroso passo indietro per la Sicilia e soprattutto la perdita di ogni possibilità di sviluppo.

Operi perciò il Parlamento con saggezza, non limiti il suo esame ad un particolare aspetto del problema. Il problema particolare può e deve essere risolto nel quadro di provvedimenti generali che affrontino tutto il problema degli zolfi e ridiano, con ciò, serenità e fiduciosa speranza ai 10.000 lavoratori delle zolfare e a tutto il popolo siciliano.

Qualche cosa va aggiunto ancora per quanto riguarda la situazione dei lavoratori dell'industria delle fibre tessili artificiali. Quei lavoratori sanno, per lunga esperienza, che la protezione e gli aiuti accordati, sotto qualsiasi forma, alle industrie, se possono essere giustificati in qualche modo nella fase iniziale dell'edificazione delle industrie medesime, finiscono per essere poi una remora allo sviluppo della tecnica, alla riduzione dei costi e, quindi, all'incremento della produzione e all'occupazione e al tenor di vita delle maestranze operaie. Un'industria protetta non può non essere un'industria arretrata e soggetta, perciò, al pericolo di scomparire.

Se, quindi, questi lavoratori non si oppongono drasticamente ad interventi dello Stato a favore di uno o dell'altro settore produttivo, tuttavia chiedono che questo intervento avvenga solo nel senso di giovare sul serio allo sviluppo del dato settore industriale e non sotto forma di pura e semplice erogazione di fondi, tratti dalle tasche dei contribuenti e destinati solo ad incrementare i profitti di gruppi monopolistici. E perciò, nel caso specifico, essi non possono non volere che l'intervento dello Stato avvenga fondamentalmente nel senso di fare ribassare durevolmente il costo di produzione e quindi il prezzo di vendita dello zolfo italiano: solo così, difatti, si può seriamente e durevolmente aiutare l'industria in cui essi lavorano e da cui traggono i loro mezzi di vita.

DI MAURO E GRILLI, *Relatori di minoranza*.

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DALLA IX COMMISSIONE PERMANENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

—

ART. 1.

Per agevolare il collocamento della produzione nazionale di zolfo grezzo, il Ministro per l'industria e il commercio, di concerto con il Ministro per il tesoro, è autorizzato a concedere, per gli esercizi finanziari 1957-58 e 1958-59, un ristorno, entro il limite costituito dalla differenza tra il prezzo nazionale e quello internazionale, per ogni quintale di zolfo grezzo venduto sul mercato interno ed impiegato per la fabbricazione di prodotti utilizzati per la produzione di fibre tessili artificiali e di manufatti, puri o misti, di fibre tessili artificiali, destinati all'esportazione.

L'erogazione del ristorno previsto dal comma precedente non può eccedere per ciascun esercizio finanziario la somma di lire 450 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e commercio.

L'erogazione di detto ristorno sarà effettuata per il tramite dell'Ente zolfi italiani con le modalità che all'uopo saranno determinate dal Ministro per l'industria e il commercio, di concerto con il Ministro per il tesoro, con decreto da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

ART. 2.

All'onere di lire 450 milioni relativo all'esercizio finanziario 1957-58 si provvederà a carico del fondo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

DISEGNO DI LEGGE

DELLA COMMISSIONE

—

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.